



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

All'On.le Ministro
Prof.ssa Maria Chiara CARROZZA
SEDE

OGGETTO: Richiesta di emendamento all'art. 58, c.3 del decreto legge 21 Giugno 2013, n. 69 in materia di chiamate dirette.

Adunanza del 3/7/2013.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Visto l'art. 58, c. 3, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, che apporta modifiche alla normativa delle cosiddette chiamate dirette di professori e ricercatori da parte delle Università;

Considerato che l'istituto delle chiamate dirette, soprattutto per docenti provenienti da istituzioni estere, rappresenta una soluzione positiva per l'immissione nel sistema pubblico dell'istruzione e della ricerca di rilevanti competenze e professionalità;

Ritenuto che la relativa normativa deve delimitare con esattezza i casi e le condizioni in cui è possibile utilizzare questo istituto per evitare che le chiamate dirette su posti di professore di ruolo possano arrecare un vulnus al principio costituzionale dell'accesso alla Pubblica Amministrazione tramite concorso, in quanto l'Università provvede a chiamare un professore senza un bando e senza valutare comparativamente gli aspiranti alla chiamata;

Rilevato che tale normativa è stata modificata già quattro volte negli ultimi otto anni (L. 230/2005, L. 1/2009, L. 240/2010, D.L. 69/2013), ogni volta ampliando i casi possibili e riducendo le condizioni necessarie per la chiamata diretta;

Ricordato che questo Consesso ha più volte espresso perplessità non sull'istituto ma sulla disciplina legislativa dello stesso e avanzato proposte di modifica (mozioni del 3 aprile 2007, 31 ottobre 2007, 9 gennaio 2008, 8 ottobre 2008, 19 novembre 2008, 22 giugno 2011, 25 gennaio 2012, 28 settembre 2012), in particolare paventando che la chiamata diretta finisca col costituire una sorta di canale parallelo per le assunzioni in ruolo dei docenti universitari rispetto alla modalità ordinaria, oggi articolata in un'abilitazione scientifica nazionale e in un concorso successivo bandito dalla sede;

Ricordato altresì che il CUN ha fornito al Ministro i propri pareri su aspetti strettamente tecnici delle chiamate dirette come l'individuazione dei programmi di ricerca di alta qualificazione che permettano di accedere all'istituto e la corrispondenza delle posizioni accademiche (pareri del 23 marzo 2011, 20 aprile 2011, 22 giugno 2011);

Considerato che l'ultima modifica introdotta con il D.L. n. 69/2013 abroga, con riferimento al caso di studiosi vincitori di programmi di ricerca di elevata qualificazione, la previsione normativa di una commissione scientifica nominata dal CUN incaricata di esprimere un parere al Ministro su ciascuna proposta di chiamata diretta riguardo alla concessione del nulla osta ministeriale alla nomina, facendo così venir meno sia la possibilità di verifica dell'effettiva qualificazione del candidato, sia l'esigenza della massima trasparenza e omogeneità di azione su questioni assai complesse quali l'equipollenza delle posizioni accademiche, dei ruoli ricoperti nei progetti di ricerca, dei tanti differenti programmi di finanziamento internazionali o nazionali che aprono le porte alla chiamata diretta;

Considerato che la soluzione attualmente prevista non consente una valutazione adeguata della grande rilevanza dei progetti scientifici richiesta per l'applicazione integrale dell' art. 4 del D.M. 276/2011;

Considerato altresì che, esclusivamente per quanto riguarda le chiamate dirette su posti di ricercatore a tempo determinato, la procedura del parere della commissione scientifica nazionale appariva essere troppo lunga e complessa rispetto alle necessità, soprattutto nel caso in cui il posto di ricercatore a tempo determinato fosse finanziato a carico dello stesso programma di ricerca di cui l'interessato era risultato vincitore, generando inaccettabili ritardi a danno di giovani ricercatori di talento;

Apprezzato comunque che i giovani ricercatori siano incentivati a competere al massimo livello scientifico internazionale per ottenere finanziamenti alle loro ricerche anche mediante il riconoscimento dei loro meriti scientifici in sede di carriera universitaria, ma pur sempre entro un quadro normativo di trasparenza amministrativa e accademica nonché di omogeneità procedurali;

Stante altresì l'impegno più volte espresso dal Ministro a improntare la sua azione di governo ai principi di trasparenza e di responsabilità scientifica;

CHIEDE AL MINISTRO

- di voler prendere in esame la possibilità che, in sede di conversione in legge del D.L. n. 69/2013, sia ripristinato il parere della commissione prevista dall'art.1 c.9 della L. n. 230/2005 per le chiamate dirette su posti di professore ordinario o associato di ruolo;
- di voler prendere in esame la possibilità che siano le stesse commissioni giudicatrici per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale ad esprimere, in conformità ai propri criteri, parere sul raggiungimento da parte del candidato ad una chiamata diretta dei requisiti necessari;
- di voler considerare la possibilità di un adeguato riesame complessivo della normativa delle chiamate dirette, anche in base all'esperienza finora maturata e alla esigenza di stabilire una maggiore uniformità di trattamento tra i titoli e le posizioni accademiche italiani ed europei.

IL PRESIDENTE

